

**Finanza e politica a Torino.** Prende corpo la candidatura della religiosa per la nuova vicepresidenza

# La Compagnia guarda a Suor Giuliana

di **Marco Ferrando**

**S**uor Giuliana Galli nuovo vicepresidente "di pacificazione" alla Compagnia San Paolo. Superata la fase di "ribellione" di metà del consiglio generale seguita al "caso Salza-Siniscalco-Beltratti", il lungo intervento di chiarimento del presidente Angelo Benessia, l'altroieri, non gli ha solo meritato la fiducia e la tregua: ha anche spianato la strada alla nomina di un nuovo vicepresidente di garanzia a Villa Abegg, in sostituzione di Elsa Fornero. E questo nuovo vice-Benessia sarebbe bene venisse dal «mondo cattolico», ha sollecitato ieri sera Stefano Ambrosini, uno dei consiglieri dissidenti. In questo clima, ieri sera a Torino ha preso rapidamente quota la candidatura della 74enne religiosa, sociologa-manager che ha gestito il Cottolengo torinese e oggi la Fondazione Mamre. Suor Galli fa già parte del consiglio generale della Compagnia su indicazione del sindaco Sergio Chiamparino ed è già previsto che intervenga a un'audizione dei vertici della Compagnia in consiglio comunale.

Nel frattempo, orfana dell'om-

bra protettiva di Enrico Salza (che però sotto la Mole in pochi considerano del tutto fuori dai giochi) e dell'alleanza di cui era stato prima ispiratore e poi garante, è partita ufficialmente la caccia a un nuovo modello Torino e a nuova classe dirigente pronta a interpretarlo. Con un dubbio amletico, però: serve prima l'uno o l'altra?

Le elezioni comunali incombono e la politica s'interroga. Nella ricerca dei nuovi equilibri post-salzaiani, la novità più rilevante è generazionale: «L'età dei candidati alle prossime elezioni comunali sarà un fattore determinante», prevede Guido Bolatto, che di anni ne ha 47, da dieci è segretario della Camera di commercio: «Se il centrosinistra dovesse candidare un sessantenne, il rischio di un'altra sconfitta sarebbe al-

## IL DOPO-SALZA

Archivate le battaglie e le sconfitte delle ultime settimane, Torino cerca il rilancio anche attraverso la scelta di nomi nuovi

giovane dell'organo, Stefano Ambrosini, Matteo Caroli e Alberto Dal Poz. Alla fine la sfiducia ad Angelo Benessia non è passata, ma per Dal Poz, 37 anni e un passato da presidente dei giovani imprenditori torinesi non era quello che contava: «La necessità, sentita da tutti, era quella di gettare le basi per un sistema di governance più aperto al confronto».

to». Morale: dopo il ruolo baricentrico di Fiat e quindici anni di governo salzaiano, per la prima volta la palla è in mano ai quarantenni, ispirati dalla designazione di Andrea Beltratti (che quarantenne ormai non è più, ma in compenso è nome nuovo). E la stessa nuova giunta leghista di Roberto Cota ha un'età media di 42 anni.

«Il clima è cambiato» conferma Luca Savarino, 42 anni, ricercatore all'Università del Piemonte orientale nonché presidente di NewTo: «Mi sembra ormai chiaro che la classe dirigente, che in questi anni ha ben interpretato il ruolo che le era stato assegnato, adesso abbia fatto il suo tempo: servono nomi nuovi ma soprattutto un meccanismo di selezione non più autoreferenziale».

La priorità? «Confrontarsi sui temi, e non solo sui nomi», assicura Savarino. Che - sembra un caso, ma probabilmente non lo è - è quanto hanno cercato di fare i consiglieri della Compagnia di San Paolo che hanno obbligato i vertici a mettere in discussione i processi di decisione interna. Un gruppo compatto guidato da un «vecchio saggio» come Bruno Manghi ma animato dalla fronda

bisogno di una rete di relazioni di più ampio respiro, ma anche di una nuova legacy, di una proposta che emerga da una visione condivisa del vivere insieme. Che in fondo, a torto o a ragione, è quello che ha consentito alla Lega di vincere le ultime elezioni».

Nuovi nomi, nuovi meccanismi di selezione, nuovi processi decisionali dentro ai poteri forti. E le idee? «Ce ne sono anche troppe, il problema è scegliere», dice Mario Calderini, 43 anni; presidente (in uscita) della finanziaria regionale Finpiemonte e docente al Politecnico, dove figura in rampa di lancio per la successione del rettore, Francesco Profumo. «Per anni si è ragionato di torinesità di un modello, di una classe di dirigente, addirittura di una banca. Ma sono paradigmi di cui non capisco il valore sostanziale e che hanno finito per annacquare la stessa idea progettuale che ci stava dietro; la città ha

**DIRATTITO**



### Mario Calderini

President della finanziaria Finpiemonte, 43 anni, e docente al Politecnico, dove figura in rampa di lancio per la successione del rettore.



### Alberto Dal Poz

Già presidente di giovani industriali torinesi, 37 anni, è nel consiglio della Compagnia di San Paolo.

marco.ferrando@ilsole24ore.com

